



FANTASMI DI INIZIO MILLENNIO¹ Roma, 10 Giugno 2008

Il sonno della ragione. È questo il titolo di una delle pubblicazioni manifesto di Vision. Ed è al sonno della ragione che fanno pensare molti degli elementi del dibattito su sicurezza e immigrazione in Italia: la velocità con la quale assunti, piuttosto arditi, vengono accettati; il fastidio per i numeri e il divario – ormai proverbiale - tra realtà e percezioni; il disallineamento tra la definizione che viene data ai problemi e il tipo di soluzioni che vengono proposte; la pigrizia con la quale (non) si considerano le conseguenze di quanto si dice e il bisogno di trovare quanto prima possibile un colpevole; l'idea stessa che politica e scienza siano ormai separate e che la prima possa essere utilmente ridotta a competizione per il consenso e unicamente fondata su sondaggi. Sondaggi che sono, peraltro, anch'essi talmente statici da confondere osservato ed osservatore, de diventare essi stessi strumento di comunicazione, più che di rilevazione.

Però, l'ultimo studio sulle percezioni pubblicato in questi giorni su la Repubblica contiene una novità. Ormai, sono i dati sulle percezioni (quelli della Polizia di Stato sulle denunce sembrano non interessare nessuno) a smentirsi reciprocamente, come del resto ammettono gli studiosi (seri) che hanno condotto la ricerca di mercato. Alla domanda sulla possibilità che la criminalità sia aumentata sono molti di più (86,6% contro 53,1) quelli che rispondono positivamente se considerano l'Italia nel suo complesso rispetto alla propria area di residenza².

È chiaro il “non senso” statistico. Siccome il campione è rappresentativo di tutte le aree i due valori dovrebbero essere identici (in altre parole le aree nelle quali il problema è più grave rispetto alla media dovrebbero essere compensate da quelle dove il problema lo è di meno).

Ed, invece, stavolta sono i dati – entrambi sulle percezioni – a dirci che non solo esiste una divergenza tra realtà e sensazioni, ma a fornircene anche una stima. Se, insomma, ammettiamo che rispetto alla zona dove viviamo abbiamo una discreta aderenza alla realtà, possiamo dire che circa la metà del problema (facendo la media delle divergenze tra risposte sull'Italia e risposte sulla propria area rilevate nello studio negli ultimi tre anni) sia spiegato da un dato su un certo paese Italia che semplicemente non esiste. È virtuale, inventato dalla televisione. Una parte del problema, insomma, sembra determinato dall'esperienza (anch'essa in fin dei conti reale) vissuta nella parte di vita (alcune ore al giorno) che le persone vivono (quasi letteralmente) in televisione.

Vision ritiene, allora, che questa questione della sicurezza e della immigrazione, è, a prescindere dalle statistiche o forse proprio per lo scontro così netto tra numeri e sensazioni, il terreno che

¹ Al Gruppo di Lavoro di Vision partecipano, al momento, Flavius Stan (SDA Bocconi e Vision), Valentina Cucci (Vision), Francesco Grillo (LSE e Vision). Il Gruppo è aperto a ulteriori contributi e chiunque fosse interessato può segnalarlo a info@vision-forum.org.

² Peraltro, la divergenza tra le due risposte era ancora maggiore nel Giugno 2007 (83,4 contro 44,2) e nel Novembre 2005 (80,1 contro 33,8). E questi dati dicono che il problema insicurezza nasce, all'inizio, come realtà “vissuta in televisione”.

definirà molti degli strumenti di analisi e di governo di una società complessa. Ed è per questo motivo che la ricerca avviata lo scorso anno sta proseguendo. Cerchiamo, allora, di mettere in fila alcuni dei risultati che emergono e sui quali torneremo con argomentazioni più articolate:

1. **la sicurezza non sembra essere la priorità o, perlomeno, non lo è in maniera sistematica**; le priorità normalmente si definiscono o attraverso il confronto con gli altri (e quindi se parliamo di Italia, con gli altri paesi cominciando da quelli più confrontabili a noi, se di una capitale, delle altre capitali internazionali) o attraverso il confronto con noi stessi nel tempo (e quindi con le evoluzioni negli anni di determinati indicatori su serie storiche sufficientemente lunghe); se utilizziamo questo criterio di buon senso non possiamo non notare che mentre su alcuni parametri non proprio secondari – ad esempio capacità d'acquisto (se proprio vogliamo evitare di parlare dello stupidissima misura che ancora chiamiamo prodotto interno lordo) o competenze matematiche e linguistiche degli studenti o, ancora, ore consumate per cittadino nel traffico - l'Italia sta facendo male rispetto agli altri paesi o sta peggiorando, sulla sicurezza ciò non è vero; o perlomeno non è vero per tutti gli episodi criminali³;
2. **peraltro non ha senso parlare né di Italia, in senso generico, né tanto meno di Sud**; se consideriamo i crimini violenti la regione messa peggio (la Campania) ne fa registrare quattro volte di più di quella più tranquilla (che è, in effetti, una regione del Sud, la Basilicata); e del resto la criminalità risulta fortemente concentrata (due sole province – Napoli e Caserta – fanno contare più di un quarto degli omicidi registrati a livello nazionale);
3. **se, tuttavia, dobbiamo aumentare ulteriormente i livelli di sicurezza** (cosa peraltro importante su particolari tipologie di reato) **la strada per riuscirvi non è certamente in un generico aumento del numero di poliziotti e carabinieri ma in una radicale riorganizzazione delle forze dell'ordine che richiede un investimento della politica persino più impegnativo di un allargamento non finalizzato degli organici**; e di nuovo il confronto internazionale ci conferma che l'Italia non è carente per numerosità delle forze dell'ordine; esiste, invece, un problema di riorganizzazione delle forze di polizia (ad esempio, esse non sono dislocate sul territorio nazionale rispetto ad, appunto, dati indicatori di criminalità) e più in generale di trasformazione delle forze dell'ordine in organizzazioni articolate in maniera flessibile sulla base dell'informazione e dell'utilizzo più intelligente delle tecnologie ICT⁴;

sull'immigrazione (collegata alla sicurezza), invece

4. **non si riesce statisticamente a dimostrare** – come del resto si attende qualsiasi persona che ritiene sbagliati i fondamentali delle teorie sulla razza che qualche danno hanno prodotto nel secolo scorso – **una maggiore propensione al crimine di alcuni gruppi etnici rispetto ad altri**; se si compara infatti la propensione tra diversi gruppi etnici (italiani, comunitari ed

³ laddove sull'episodio criminale più grave – gli omicidi – su tempi appunto sufficientemente lunghi si scopre che in realtà siamo di fronte non ad un calo ma ad un vero e proprio crollo se nel 2006 il numero di morti violente in Italia risulta tre volte più basso di quello registrato nel 1990 e se comunque il numero del 2006 risulta inferiore al numero di omicidi registrati nella sola New York nell'anno in cui la città americana celebrava il suo ritorno alla normalità.

⁴ È il concetto di *information based organizations* che è la sfida manageriale che le polizie di tutto il mondo (compresa quella italiana) stanno affrontando, che verrà, ulteriormente, sviluppato dal progetto e che poco ha a che fare con braccialetti elettronici e presidi del territorio con le telecamere.

Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.

Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è perseguita penalmente in tutti gli Stati.

extra-comunitari) che si trovano nella stessa situazione sociale (ad esempio disoccupati) emergono propensioni a delinquere quasi identiche;

5. **se, poi, la questione si affronta in termini economici, gli argomenti sulla immigrazione vanno capovolti**; non conviene chiudere e, anzi, questa retorica potrebbe avere effetti controproducenti su fondamentali dell'economia italiana che sono già deboli; abbiamo bisogno di più immigrati e non di meno; ciò è vero, in particolar modo, su alcuni segmenti della forza lavoro molto alti (come ad esempio studenti o ricercatori stranieri⁵) o al contrario bassi (badanti); c'è, poi, del resto, l'argomento dell'equilibrio del sistema pensionistico a indicare che senza immigrati sono gli stessi equilibri finanziari del Paese ad entrare in crisi; per non parlare, poi, dell'argomento specifico della Romania, e cioè di una comunità nei confronti della quale eserciteremo – ancora per un po' di tempo – qualche pregiudizio (come abbiamo fatto nei confronti dei polacchi qualche anno fa) prima di accorgerci che quel Paese sta crescendo molto di più⁶, che è un partner commerciale fondamentale per il nostro export e che, ospitando ventimila imprese italiane, rappresenta un caso esemplare di “sonno della ragione” che produce un concretissimo effetto boomerang per chi lo ha sbadatamente partorito;
6. **è vero, tuttavia, che la questione immigrazione – sicurezza segnala un problema** – sempre rinviato, che forse qualcuno ingenuamente o in mala fede immaginava si potesse risolvere da solo – **nel disegno stesso della integrazione europea**; libera circolazione delle persone senza integrazione delle organizzazioni nazionali di sicurezza e giustizia crea, ovviamente, una convenienza per delinquere a circolare, appunto; aldilà della Romania, è chiaro che ad un delinquente, diciamo italiano, convenga andare, ad esempio, in Francia e – a parità di condizioni – a quello francese di venire in Italia; peraltro, questa considerazione richiama un criterio che su questa intera questione è decisivo: le policies sulla immigrazione non possono non essere europee ed è questo uno dei temi sui quali aspetteremmo proposte per le elezioni europee del prossimo anno;

infine, e più importante

7. tuttavia, aldilà dei numeri, un problema formidabile esiste: **la percezione di insicurezza esiste, così come esiste la sensazione che l'immigrazione sia un fenomeno le cui caratteristiche negative superano quelle positive**; questa angoscia è caratteristica, ormai, di tutte le società avanzate; non solo di quella italiana e alla sicurezza è stata attribuita priorità massima anche alle elezioni presidenziali in Francia e per quelle del sindaco di Londra, per parlare di due comunità ritenute tra le più mature; la malattia esiste, anche se è malattia diversa da quella che diagnosticheremmo se il malato avesse, anche, lamentato la patologia giusta; e, dunque, le soluzioni non possono essere quelle che immagineremmo in una società infestata di vampiri, magari, tutti provenienti da quella regione della Romania (appunto) che va sotto il nome della Transilvania.

Insomma, l'argomento con il quale Vision tenterà di portare avanti è, in estrema sintesi: esiste un problema. Enorme, tipico delle società avanzate anche se, forse, l'Italia – per una maggiore

⁵ Come dimostra il *paper* di Vision sulla capacità di attrazione di studenti stranieri da parte delle Università italiane su <http://www.visionwebsite.eu/UserFiles/File/filedascaricare/studenti%20stranieri%2006.pdf>

⁶ Su questo la proiezione di Vision ripresa da *The Economist* è di un sorpasso nel 2020 – a *trend* costanti - in capacità di potere d'acquisto della Romania sull'Italia.

Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.

Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è perseguita penalmente in tutti gli Stati.

difficoltà di adattamento a quella globalizzazione che sta cambiando tutto – è la punta più avanzata della crisi. È un problema di smarrimento rispetto al quale vanno ricostruite comunità che appaiono disgregate. Di maggiore dinamismo e apertura, anche e soprattutto culturale, che deve cominciare da generazioni giovani che oscillano tra eccessi di protezione familiare e precarietà sociale quasi assoluta. Di integrazioni europee che hanno difetti significativi che, per molto tempo, sono stati ignorati. Di riorganizzazione delle forze di polizia.

È un terreno contemporaneamente affollato di fantasmi e che, però, contemporaneamente, appare dominato da un vuoto quasi assoluto di ragionamenti pragmatici. Il terreno sul quale, più che su qualunque altra questione, si costruisce, probabilmente, il modo stesso di fare politica in una società che, ormai, è divisa da immani cambiamenti e, da quella che solo dieci anni fa aspettava con fiducia il dispiegarsi delle sorti, magnifiche e progressive di un nuovo millennio.